

“Il rapporto dei cristiani con la ricchezza e con il potere”

1) Come si pone Gesù di fronte alla ricchezza

Gesù non è stato un asceta. Egli, durante la sua vita pubblica, non ebbe neanche un 'posto dove posare il capo', ma all'interno di questa struttura povera, si è mosso con estrema libertà: mangia e beve con i peccatori e loda una donna che spreca per lui un profumo costoso.

Una volta Gesù raccontò una parabola, quella dell'Amministratore infedele e astuto (Luca 16,1-9) e nella conclusione raccomanda: 'Procuratevi amici con la iniqua ricchezza, perché quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne'.

Altrove però mette in guardia contro il 'danaro che diventa dio': il Mammona¹ iniquo. 'Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona' (Luca 16,13).

Il danaro quindi è un buon servitore ma un pericoloso padrone. Gesù dice di usarlo, strumentalizzarlo per creare fraternità ma di guardarsi bene da costituirlo 'Signore della nostra vita'.

Secondo l'Evangelista Luca, particolarmente sensibile a questo tema, la ricchezza non è iniqua solo quando è frutto esplicito di furto, come nel caso dell'Amministratore disonesto della parabola o di Zaccheo il pubblicano, oppure nel caso dell'accumulo della ricchezza che, secondo le Beatitudini di Luca, è sempre oggetto di condanna: 'Guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione; guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame' (Luca 6,24-25).

C'è anche un possedere modesto che non ha alle spalle nessuna ingiustizia diretta e immediata. Io credo che, per Luca, anche questa ricchezza sia ingiusta: ingiusta, se vista dalla parte di coloro che mancano di tutto. (vedi grafico in *Appendice*)

Per esempio, quando Luca racconta la predicazione di Giovanni Battista, dice che, oltre ai pubblicani e ai soldati, anche le folle gli chiesero: 'Che cosa dobbiamo fare?' Rispondeva: 'Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto' (Luca 3,10-11). Se ai pubblicani e ai soldati si poteva attribuire un arricchimento ingiusto, per le folle è diverso: a loro il Battista non chiede restituzione ma condivisione.

Anche Gesù più volte parla in questo modo: non solo ciò che avete rubato o accumulato, ma ciò che avete, dividetelo con i poveri. (Luca 11,37-44) Certamente tutto questo non va interpretato in modo matematico, ognuno lo farà secondo la sua sensibilità e il suo livello di crescita, ma la provocazione è grande.

Per il Vangelo la ricchezza non è più 'Mammona iniquo' se diventa 'cibo dei poveri'.

¹ Il significato di 'Mammona' è da mettere in relazione con la radice aramaica 'mn', che significa 'ciò che è sicuro, ciò su cui si può contare'.

2) Il potere di dominare, sublimazione diabolica della ricchezza

I Vangeli di Matteo, Marco e Luca, i cosiddetti sinottici, all'inizio della vita pubblica di Gesù, subito dopo il suo Battesimo, raccontano che Egli si scontrò con tre tentazioni:

- usare il proprio carisma per sé, per sfamarsi: - di' che queste pietre diventino pane -;
- gettarsi dal pinnacolo del tempio per stupire le folle con lo spettacolo degli angeli che lo salvano;
- prostrarsi davanti al Tentatore per avere ricchezza e potere.

Da notare che nessuna di queste tre tentazioni cerca di distogliere Gesù dal suo compito di Messia, magari per fare una vita comoda. Anzi il Tentatore gli suggerisce di servirsi della potenza e della ricchezza proprio per raggiungere meglio lo scopo della sua missione.

Gesù respingerà queste tentazioni che tuttavia lo accompagneranno fino alla morte: 'Scendi dalla croce se sei il Figlio di Dio!' gli diranno i capi e la folla.

Noi oggi, quando si parla di 'tentazione' si pensa subito all'adulterio o alle tentazioni della carne ma il Vangelo va al cuore del dramma dell'uomo e dell'umanità: la tentazione per eccellenza è la tentazione del potere di dominare, che è la sublimazione diabolica della ricchezza. E' il contrario dell'amore che si inginocchia per lavare i piedi ai fratelli.

Non intendo condannare il 'potere' in sé. 'Potere' è una parola ambigua: c'è un potere che la Comunità delega ad alcuni perché rendano un servizio utile per tutti. Ma c'è anche un 'potere' che mira al dominio sulle coscienze che non può mai essere accettato.

Afferma la Bibbia che nel cuore dell'uomo e della storia c'è un principio di '**anticreazione**' a cui dà nomi diversi: i Vangeli lo chiamano Satana, un nome ebraico che significa 'l'Avversario', oppure diavolo, un nome greco che significa 'colui che divide'; Paolo dirà che i dominatori di questo mondo sono i Principati e le Potenze, gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Ma nel libro dell'Apocalisse, l'ultimo del Nuovo Testamento, a questo 'mistero d'iniquità' operante nel mondo si dà un altro nome: il '**dragone**'. Questo s'incarna nella 'Bestia' che sale dal mare che è il potere politico dell'Impero romano.

In questo caso la 'ricchezza' diventa un idolo che muove la storia e genera miseria, dolore e morte, un idolo che vive quasi di vita propria, trascinando nella sua logica anche i suoi sostenitori che, come apprendisti stregoni, verranno poi travolti insieme agli altri.

L'Apocalisse (che vuol dire 'Rivelazione' e non catastrofe come si crede) è stata scritta intorno al 90 d.C. come messaggio di consolazione per i cristiani duramente perseguitati sotto l'Imperatore Domiziano. L'autore vuol dire a questi cristiani che la 'Bestia' sarà sconfitta. Di fronte a lei sta, ritto in piedi, l'**Agnello immolato**, il Cristo crocifisso e risorto che, di fronte a questo potere, nella sua vita, si era manifestato

come contropotere che si inginocchia davanti all'uomo e gli lava i piedi: l'Agnello è l'unico che può aprire i sette sigilli che chiudono il libro del mistero della vita. Il 'Dragone' troverà poi altri modi di incarnarsi nella storia degli uomini, ma Gesù di Nazareth è il segno che nel mondo vive e opera una misericordia più grande di questo 'mistero d'iniquità' che infine sarà vinto.

Questo testo, di una potenza formidabile, ora è consegnato nelle nostre mani. Spetta a noi decifrare com'è incarnata oggi questa potenza iniqua che si oppone al progetto di Dio. Leggiamolo tenendo davanti agli occhi quel grafico in Appendice.

Non è forse vero che oggi il potere economico, il mercato più che il potere politico, è la Bestia che sale dal mare? l'idolo intoccabile che muove la storia del mondo provocando fame, guerre, dolore e morte?

Pensiamo a quante persone nel mondo sono schiacciate da questo potere! Dice l'Apocalisse che la Bestia aveva potere su ogni tribù e nazione e tutti l'adoravano. Gli idoli, ricordiamolo, sono realtà potenti che esercitano una forte attrazione nell'uomo perché lo rassicurano.

Oggi, si dice che la terra è un villaggio globale da un punto di vista economico, dell'informazione, sportivo etc. E' vero! ed è una novità nella storia dei popoli. Ma è altrettanto vero che non è un villaggio solidale. Bisogna camminare verso una '**globalizzazione solidale**', come ha detto Giovanni Paolo II con una felice espressione.

Ci sono tanti gruppi, specialmente giovanili, che danno una grande testimonianza a questo riguardo, pur in mezzo a limiti e difetti inevitabili:

pacifisti e ambientalisti,
difensori della vita in ogni suo aspetto e oppositori alla pena di morte,
volontari delle pubbliche assistenze e volontari per i disabili,
gruppi che si oppongono ad una globalizzazione selvaggia,
gruppi che aiutano i poveri sparsi in tutto il mondo,
gruppi che promuovono un'economia solidale, (come Banca etica,
commercio equo e solidale etc.),

sono tutti segni che si oppongono a questa forza invasiva e pervasiva del 'Mammona iniquo' che si fa 'dio'. E' necessario che questi gruppi trovino il modo di operare insieme, consapevoli che l'obiettivo dell'impegno è comune anche se le strade sono diverse. Le Chiese, che questi siano o no gruppi di credenti, li apprezzino: fa parte della loro missione profetica, come fa parte della loro missione screditare il danaro come 'dio' della vita e motore della storia.

Certo questo modo di vedere le cose non è vincente e forse non lo sarà mai. Purtroppo anche le Chiese talvolta, alcune di queste esperienze le snobbano o addirittura le ostacolano invece di valorizzarle, ma questo non toglie che chi ci crede debba andare avanti appassionatamente su questa strada.

Dice l'Apocalisse che la prospettiva di chi crede in Gesù Cristo è questa:

"Vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente che usciva dal trono:

- Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed Egli sarà il 'Dio con loro'. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi: non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate -. E colui che sedeva sul trono disse: - Ecco io faccio nuove tutte le cose -Vieni, Signore Gesù! (Ap. 21,1-5;22,20)

Parrocchia di S.Stefano a Paterno - Bagno a Ripoli (FI) 25 Maggio 2001